

L'INCERTEZZA CHE NON PIACE ALL'UE E LA GRANDE PROVA DEL PNRR

di Francesca Basso

su L'Economia del Corriere della Sera del 26 settembre 2022

Inutile girarci intorno. Da oggi saremo in Europa «sorvegliati speciali». Perché un Paese che ha un debito pubblico altissimo come il nostro non può permettersi instabilità ed è quella che temono a Bruxelles. Mario Draghi era una garanzia di rispetto delle regole e di buon governo, adesso si ritornerà alla diffidenza e ai timori per l'incertezza.

Per questo è importante che il governo venga formato rapidamente affinché Bruxelles possa avere subito un interlocutore. Il nostro banco di prova immediato si riassume in quattro fattori: il Pnrr così come nei mesi passati, la prossima legge finanziaria ma soprattutto la posizione che decideremo di tenere in politica estera e in particolare nei confronti della guerra in Ucraina. La cartina di tornasole per Bruxelles del nuovo esecutivo saranno i ministri dell'Economia e degli Esteri. Next Generation Eu è la più importante svolta compiuta dall'Ue verso l'integrazione, ma cominciamo a dimenticarlo. Per contrarre debito comune è stato rotto un tabù nei Paesi nordici, che in cambio hanno imposto meccanismi di controllo delle risorse che danno loro voce in capitolo. Infatti nel monitoraggio dei risultati raggiunti da un Paese la Commissione Ue dovrà tenere conto del parere del Consiglio (cioè gli Stati membri), che arriverà in un secondo momento. Il Consiglio Ue si esprimerà a maggioranza qualificata, ma un Paese che ritiene che uno Stato non stia rispettando gli impegni presi potrà attivare il cosiddetto «freno d'emergenza», che bloccherà per tre mesi l'erogazione dei fondi e porterà il caso al tavolo dei leader Ue. Insomma, niente è acquisito per sempre. Grazie al Recovery Fund l'Italia, che è la prima beneficiaria con circa 200 miliardi, non è più contributore netto dell'Ue, vuol dire che non versa più di quanto riceve come accadeva in passato. In più occasioni FdI e Lega hanno detto di voler rinegoziare il Pnrr, non sarà così semplice.

A fine ottobre la Commissione Ue presenterà una comunicazione sulla riforma del Patto di stabilità che aprirà di fatto la discussione tra gli Stati membri. «C'è una convergenza relativamente elevata sul modo in cui proseguire nella revisione», ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, all'Ecofin a Praga, ma ha

anche aggiunto che «ci sono sfumature tra gli Stati». La partita, quindi, sarà comunque in salita e ancor più se non dimostreremo di essere intenzionati a mettere in atto per il prossimo anno politiche di bilancio prudenti come consigliato dalla Commissione. Intanto è attesa per l'inizio di questa settimana la proposta formale della Commissione per il nuovo pacchetto di sanzioni Ue contro la Russia dopo l'escalation dei giorni scorsi e già l'Ungheria di Viktor Orbàn ha cominciato a mettersi di traverso. Venerdì si terrà anche il consiglio Energia straordinario che dovrà approvare il regolamento del Consiglio che introduce misure di emergenza per contenere i prezzi dell'elettricità. Su questo, invece, pare che sia stata trovata un'intesa.